

POLITICA

Gambaro espulsa Ma cresce il dissenso

- **Grillo incassa la conferma dell'epurazione dal web, ma il no raggiunge il 34 per cento**
- **Telefonata del leader ai dissidenti Pinna e Currò per provare a stemperare il clima**

ANDREA CARUGATI
ROMA

La Rete non sorride più a Beppe Grillo. Ieri il Capo dei 5 stelle ha messo al voto sul suo blog l'espulsione della senatrice bolognese Adele Gambaro, e l'ha ottenuta col 65%. Ma i numeri parlano di un consenso in caduta libera, e di un dissenso che arriva al 34% tra gli iscritti al portale, il nocciolo duro dei militanti.

A fine aprile l'espulsione del senatore Marino Mastrangeli era stata plebiscitaria, vicina al 90%. Stavolta i sì hanno subito un netto calo, anche se si trattava di un esplicito referendum tra il Capo e la dissidente. Su 48mila aventi diritto, hanno partecipato solo in 19.790. Di questi, 13.029 hanno scelto l'espulsione, mentre 6.761 hanno votato per il no. Un numero enorme. Se si pensa che tra i parlamentari, considerati meno talebani dei militanti, avevano detto no 42 su 160 (circa il 26%), la percentuale dei no tra i militanti in Rete è decisamente superiore. Un dato che deve aver sorpreso lo stesso Grillo. Che ieri ha innestato una clamorosa retromarcia. Ha chiamato al telefono il primo dei dissidenti Tommaso Currò, quello che ieri mattina aveva definito «fascista» il metodo delle espulsioni di massa. E ha chiama-

to persino Paola Pinna, la deputata finita nel tritacarne subito dopo la Gambaro, su cui pendeva una richiesta di espulsione da parte di alcuni colleghi sempre per alcune interviste sgradite (in cui parlava di un «clima da psicopolizia»). Una richiesta che ora sembra derubricata. La settimana prossima, a quanto si apprende, la richiesta di espulsione di Pinna non sarà affrontata dall'assemblea dei parlamentari.

Alessio Villarosa, il vicecapogruppo, la spiega così: «Ho parlato con Colletti (quello che aveva chiesto l'espulsione, ndr), si è optato per ritirare la proposta. Una espulsione a settimana non giova senz'altro al Movimento». Davanti al flop del sit-in pro Beppe martedì davanti a Montecitorio, davanti ai numeri del dissenso tra gli eletti e in Rete, il Capo ha dato il contrordine. Salvata la faccia con la cacciata della Gambaro, ha deciso di cambiare registro, almeno per il momento. E dunque eccolo nella parte

...

I Cinquestelle cercano di archiviare le faide interne buttandosi sull'ostruzionismo in aula

del padre comprensivo che telefona ai figli ribelli Pinna e Currò. Nessuno dei due ha fatto retromarcia o chiesto scusa. Nel corso della telefonata Currò ha stigmatizzato le espulsioni e ha rivolto un appello ad ascoltare le voci critiche e a tenere unito il gruppo. «Basta con gli estremismi», è stato l'appello del deputato siciliano. «Non esiste un unico detentore della verità».

«Aiutaci a stare uniti, evitiamo un clima da caccia alle streghe. Vogliamo lavorare per il Paese con tranquillità e serenità», ha detto dal canto suo Pinna al Caro leader. Difficile pensare che Grillo abbia condiviso, ma il fatto che abbia parlato con i due ribelli, nel giorno in cui aveva ripubblicato sul suo blog l'intervista Sky della Gambaro come grave capo d'accusa, la dice lunga sullo stato d'animo dell'ex comico.

L'altra faccia della medaglia di questa retromarcia è l'atteggiamento dei dissidenti. La parola scissione è stata derubricata, le reazioni alla cacciata di Gambaro ci sono state ma su toni relativamente più soft. «Scelta assurda e dannosa», dice Roberto Cotti. Francesco Campanella, uno dei dissidenti che l'altro giorno aveva fisicamente scortato la Gambaro nel percorso tra Senato e Camera prima del «processo», allarga le braccia: «Certo che mi spiace per Adele, una persona in gamba. Ma queste sono le nostre regole. E non vedo scissioni». Così anche Serenella Fucksia: «Un errore grave ma non me ne vado». Il capogruppo al Senato Nicola Morra, uno dei pretoriani, sembra improvvisamente un vecchio Dc: «Ora occorre lavorare



perché le ragioni dell'unità riemergano con chiarezza. Non credo che ci sia un rischio scissione. In ogni caso la porta del mio studio è sempre aperta». Tacciano Crimi e Lombardi, che erano stati caricati a mille per la campagna finalizzata a liberarsi della «zavorra» dei ribelli.

La truppa ieri si è concentrata sull'ostruzionismo alla Camera contro il decreto emergenze, con toni durissimi e un appello a Napolitano perché «impedisca questo svuotamento del Parlamento da ogni funzione». Battaglia an-

che contro la possibile «svendita della Rai». Insomma, i grillini cercano di tornare ai temi concreti. E in Aula si trovano uniti contro un nemico comune. Non solo il governo e la Casta, ma anche il deputato Udc Angelo Cera che, secondo i 5 stelle, li ha bollati come «cogliani» e addirittura minacciati fisicamente al grido di «ti do un pugno che t'ammazzo». Cera si difende: «Volevo solo difendere Cesa», ma conferma le frasi. Scelta civica, il gruppo di cui fa parte, prende le distanze: «Parole censurabili».

Paul Mc Donnell per eni

la funzione di pagamento è gestita da CartaSi



**con you&eni prepaid
a ogni rifornimento
hai carburante in più**

ogni 20 litri acquistati con la carta, hai 2 euro di carburante omaggio in punti extra you&eni

promozione valida per auto in modalità servito e fai da te fino a 10€ al giorno di carburante omaggio in punti you&eni presso le eni station aderenti fino al 30 settembre 2013. regolamento su youandeni.com

ritira subito la carta nelle eni station aderenti

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La carta richiedibile sia nelle stazioni eni e agip aderenti che su youandeni.com è una carta non contrattualizzata. Scopri su youandeni.com come richiedere la carta you&eni prepaid contrattualizzata. Info e condizioni contrattuali disponibili su youandeni.com, cartasi.it e stazioni eni e agip aderenti. La moneta elettronica memorizzata su you&eni prepaid è emessa da Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane SpA.



riparti con **eni**

800 900 700 eni.com